Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

GRUPPO DEI CONSIGLIERI DI NOMINA GOVERNATIVA

VIDEOCONFERENZA, 19 OTTOBRE 2026

Resoconto sommario

I LAVORI INIZIANO ALLE ORE 17:20

Presenti: Alessandro Boccaletti, Daniele Caratelli, Antonio Cenini, Filippo Ciavaglia, Giangi Cretti, Domenico Cutolo, Franco Dotolo, Paolo Dussich, Gian Luigi Ferretti, Antonio Inchingoli, Gianluca Lodetti, Pancrazio Raimondo

Assenti: Matteo Bracciali, Oscar De Bona, Raffaele Lorusso, Ricardo A. Merlo, Antonio Pagliara, Luciano Vecchi, Vincenzo Zaccarini

PRESIDENZA DEL VICESEGRETARIO GENERALE PER I CONSIGLIERI DI NOMINA GOVERNATIVA GIANLUCA LODETTI

Il **PRESIDENTE**, dopo aver porto il benvenuto ai partecipanti, dà lettura della sua relazione introduttiva, che si riporta integralmente:

"*Care colleghe e cari colleghi,*
Un saluto a tutti voi ed un ringraziamento per la partecipazione.
Svolgerò questa relazione introduttiva (che durerà circa una ventina di minuti) abbracciando in un unico intervento i vari punti all'ordine del giorno. Successivamente darò la parola a Giangi Cretti per una comunicazione riguardo al Focus sull'Informazione che abbiamo deciso di programmare in Plenaria. A seguire tutti i Consiglieri saranno chiamati ad intervenire.

1. Il filo conduttore del nostro lavoro: gli italiani all'estero come risorsa per il sistema Paese

La riunione di oggi assume un significato particolare. Ci avviciniamo infatti all'ultima Assemblea plenaria di questo 2026, prevista a Roma dal 23 al 27 novembre, e siamo chiamati non soltanto a preparare i temi che porteremo in quella sede, ma anche a fare un bilancio del lavoro svolto e a individuare le questioni sulle quali riteniamo che il CGIE debba lasciare un'indicazione chiara per il futuro.

Nelle riunioni precedenti abbiamo più volte richiamato la necessità di un cambio di prospettiva nelle politiche italiane per le comunità all'estero.
L'emigrazione non può essere considerata soltanto un fenomeno da assistere, né la presenza italiana nel mondo può essere letta esclusivamente attraverso i bisogni amministrativi dei nostri connazionali. ***Le comunità italiane rappresentano un patrimonio umano, professionale, culturale, economico e relazionale che può contribuire in modo significativo alle prospettive di sviluppo dell'Italia****.*
Questo ragionamento è diventato ancora più urgente di fronte alle trasformazioni demografiche del nostro Paese, alla denatalità, allo spopolamento di molti territori e delle nostre Regioni e alla ripresa di una mobilità internazionale che coinvolge giovani, lavoratori qualificati, famiglie e persone in cerca di opportunità che non sempre riescono a trovare in Italia; tutte tematiche che hanno trovato albergo nei nostri lavori sin dal principio.
Già nella ***relazione della nostra componente del giugno 2024*** *avevamo individuato alcuni ambiti prioritari: scuola e lingua italiana, assistenza sanitaria, servizi consolari, mobilità circolare, contrasto allo spopolamento e incentivi al rientro, partendo dall'analisi dei rapporti Istat e dai progetti di legge giacenti in parlamento.*
Nel giugno 2025 *avevamo ulteriormente approfondito tre questioni: cittadinanza, sicurezza del voto e politiche di rientro. In quella sede era emersa con forza l'esigenza di accompagnare la mobilità nelle sue diverse fasi, dalla preparazione alla partenza fino all'eventuale ritorno, attraverso servizi coordinati e politiche strutturali – non soltanto mediante incentivi temporanei – che coinvolgessero Istituzioni, parti sociali, terzo settore, e soprattutto le istanze territoriali come le Regioni, le Provincie e i Comuni, le Consulte, istanze fondamentali per noi.*
Questa impostazione conserva tutta la sua attualità*. L'accordo con il CNEL, il lavoro sui giovani* expat *e le iniziative di collaborazione con altre istituzioni possono aiutarci a trasformare una riflessione ormai consolidata in proposte operative.*
Il punto politico si può declinare su due direttrici: la prima ***è che non possiamo valorizzare la diaspora senza riconoscerne pienamente diritti, competenze e capacità di contribuire alla vita nazionale anche fuori dai confini. Questo mancato riconoscimento fa sì che le persone che partono possano perdere il rapporto con l'Italia senza mettere a valore la nuova esperienza migratoria. È proprio da questo reale e necessario riconoscimento che dobbiamo far discendere una strategia nazionale finalmente unitaria sull'emigrazione e sulla mobilità italiana all'estero****.*
La seconda, che riguarda la nuova emigrazione, è che, per quanti incentivi iniziali si possano dare (restano importanti), non possiamo chiedere ai giovani espatriati di tornare in Italia senza rendere il Paese più attrattivo e inclusivo;

2. La relazione del Governo: risultati dichiarati e questioni ancora aperte.

Il confronto del nostro Comitato di Presidenza con il Governo, nel corso della riunione del 28 settembre u.s., ha confermato la ***centralità di alcune tematiche*** *che costituiscono il campo sulla base del quale valutare gli interventi effettuati dalla politica e dal Governo stesso, capire quale sia la strategia che sottende a questi interventi, continuare a suggerire modifiche laddove tali interventi siano stati peggiorativi, anche a chi verrà dopo di noi. Bisogna costantemente vigilare che alle parole dei nostri interlocutori, per quanto positive e importanti, corrispondano fatti concreti per i connazionali, mettendo – in questo senso – in maggior evidenza la qualità delle risposte più che la quantità.*
La Relazione di Governo ha descritto un insieme di azioni svolte dall'Amministrazione che corrisponde anche ad attività care al CGIE: il rafforzamento dell'assistenza ai connazionali, la digitalizzazione dei servizi consolari, la preparazione delle elezioni dei Com.It.Es., gli interventi

sulla cittadinanza, il sostegno alla lingua e alla cultura italiana e la promozione del turismo delle radici. È giusto riconoscere i risultati e le iniziative avviate, ma è altrettanto necessario distinguere tra le attività realizzate, quelle ancora in corso e gli effetti effettivamente prodotti sui cittadini.
Per esempio, l'incremento dei servizi digitali è importante, ma non basta a dimostrare che un cittadino riesca a ottenere un appuntamento in tempi ragionevoli, concludere una pratica o ricevere assistenza personalizzata quando incontra difficoltà. Analogamente, l'ammontare dei contributi erogati agli enti gestori non ci dice, da solo, se i finanziamenti siano sufficienti, tempestivi e adeguati alla continuità dei corsi di lingua e cultura. Lo stesso vale per la rete consolare, per l'assistenza ai connazionali vulnerabili e per le misure di sostegno ai Com.It.Es. Per valutare tutto questo bisogna fare un nuovo salto di qualità.
Il prossimo banco di prova rispetto alla politica del Governo verso i connazionali sarà il testo ***della legge di Bilancio 2027*** *(a oggi abbiamo a disposizione solo il Documento programmatico di bilancio) e sulla base di quanto emergerà, si potranno svolgere altre riflessioni specifiche.*

3. Sui temi della Plenaria: diritti, rappresentanza e servizi

Parlavamo di alcuni temi individuati da noi come centrali: il primo riguarda la ***partecipazione democratica e il sistema di rappresentanza****.*
Le elezioni dei Com.It.Es. del 4 dicembre rappresentano un passaggio importante. La fase di presentazione delle liste ha evidenziato ***difficoltà****, parte delle quali sono state riconosciute dalla stessa Amministrazione,* ***di tipo procedurale, applicativo (con disomogeneità evidenti a livello territoriale) e comunicativo (l'informazione rispetto alle elezioni e sui Com.It.Es. in generale è partita tardi perdendo di efficacia)****. Ora siamo davanti alla sfida della partecipazione e dobbiamo accompagnare la fase di iscrizione al voto nella maniera più incisiva possibile. Poi valuteremo i risultati tenendo conto che la questione non si esaurisce nelle modalità elettorali. Queste sono importanti ma è chiaro che la riforma dei Com.It.Es. e del CGIE rimangono sul tappeto – noi abbiamo dato già dei suggerimenti al Legislatore nelle ultime Plenarie – e soprattutto che ci si debba interrogare sulle ragioni profonde della partecipazione limitata, sulla effettiva conoscenza delle funzioni dei Com.It.Es. da parte della nuova emigrazione, sulle risorse disponibili e sul rapporto tra questi organismi, il CGIE e le comunità territoriali. Il problema non è che gli italiani all'estero non partecipano, ma che molto spesso non vengono informati sufficientemente e il sistema farraginoso non mette in condizione di partecipare. Parallelamente,* ***la recentissima approvazione in Parlamento della riforma della legge elettorale****, richiede che il Consiglio confermi la posizione chiara e netta sulla necessità di coniugare la sicurezza del voto (ci rallegriamo che la legge abbia accolto alcune delle nostre proposte in merito), con l'effettività della partecipazione. È indubbio infatti che, attraverso l'abolizione delle quattro ripartizioni della circoscrizione estero al Senato e il mantenimento di solo due ripartizioni alla Camera,* ***il bisogno di rappresentanza delle diverse aree geografiche****, di fatto non venga più considerato, escludendo la possibilità di rappresentare bisogni e istanze provenienti da Paesi molto importanti per l'emigrazione e per il nostro Paese.*
Il secondo tema è la ***riforma della cittadinanza****. Perché lo rimettiamo sul tavolo? Restano aperte questioni politiche e applicative che riguardano il* ***rapporto tra l'Italia e le nuove generazioni di italodiscendenti****. Dobbiamo proseguire il confronto istituzionale, chiedere dati aggiornati sugli effetti della normativa e sostenere soluzioni che tengano insieme certezza del diritto, contrasto agli abusi e tutela del legame con il Paese.*
In questo quadro, la ***cittadinanza consapevole*** *rimane una prospettiva da perseguire: la conoscenza della lingua, della cultura, della Costituzione e dei diritti e doveri connessi alla cittadinanza può contribuire a* ***rendere effettivo e pregnante il rapporto tra le comunità e l'Italia***

***ed è questo il vero obiettivo che dobbiamo seguire**: più che escludere e tagliare per legge vincoli e legami, dobbiamo fare in modo che i cittadini italiani all'estero si sentano veramente inclusi nel Paese anche se ad un'altra latitudine e possano così giocare un ruolo nuovo sul piano politico, economico e sociale a tutto vantaggio del Paese stesso.*

*Il terzo tema riguarda i **servizi ai cittadini e la tutela sociale**. La digitalizzazione è una leva importante, ma deve essere accompagnata da risorse umane adeguate, accessibilità, tempi di risposta ragionevoli, strumenti di assistenza per le persone in difficoltà o non digitalizzate. Dobbiamo fare in modo che si apra un confronto sulla **qualità dei servizi** in termini di efficienza e di prossimità reale.*

*Occorre inoltre riprendere le **questioni sanitarie e previdenziali** rispetto alla portabilità dei diritti e agli impegni in materia di coordinamento tra MAECI e INPS con le criticità che riguardano i lavoratori frontalieri e i cittadini residenti all'estero. Un momento di **effettivo coordinamento** **tra le realtà che all'estero si occupano di servizi alla persona e di tutela dei diritti socio previdenziali**, consolati e **patronati** in primis, sarebbe non solo opportuno, ma vantaggioso per la Pubblica amministrazione. Sullo sfondo rimane la potenzialità inespressa dell'articolo 11 della legge 152/01 riguardante la famosa **convenzione Patronati-MAECI**, mai finora messo in pratica, che potrebbe dare nuovo slancio a una politica dei "servizi di prossimità" sviluppati in regime di sussidiarietà, con regole precise e nuove.*

*Infine, anche **lingua e cultura italiana, enti gestori, turismo delle radici, valorizzazione delle reti professionali e delle reti di impresa** devono essere considerati parti di una strategia nazionale più ampia di cui parlavamo sopra. Non basta mantenere iniziative importanti (portiamo avanti gli enti gestori perché già esistono o i patronati perché già esistono): dobbiamo assicurarne il rinnovamento con la capacità di coinvolgere le nuove generazioni e a seguire, la continuità nell'azione e la sostenibilità finanziaria.*

*Anche per quanto riguarda l'**Internazionalizzazione delle imprese** e la promozione del* Made in Italy*, è necessario valorizzare maggiormente il potenziale apporto delle reti dei connazionali oltreché delle loro rappresentanze. Va tenuto maggiormente in conto che gli imprenditori all'estero sono i primi a conoscere le realtà locali, le amministrazioni, le istituzioni, le legislazioni estere e che gli italiani oltreconfine sono i primi consumatori di prodotti italiani.*

4. Informazione per gli italiani all'estero: un tema strategico, non settoriale

*La convocazione di questa riunione individua nell'**informazione all'estero** uno dei temi centrali della preparazione della Plenaria. Il CdP, con la I Commissione, ha creduto opportuno affrontarlo con un'ambizione maggiore rispetto alla sola richiesta di migliorare la programmazione televisiva o di aumentare gli spazi dedicati alle comunità italiane nei media.*

***L'informazione è una condizione imprescindibile della cittadinanza effettiva oltre che della democrazia**. Permette ai connazionali di conoscere i propri diritti, di accedere ai servizi, di partecipare alle consultazioni elettorali e alla vita delle istituzioni, di mantenere un rapporto consapevole con l'Italia.*

Ma l'informazione deve anche funzionare nella direzione opposta: deve consentire all'Italia di conoscere ciò che accade nelle sue comunità all'estero, le trasformazioni della nuova emigrazione, le esperienze positive, le difficoltà e le aspettative dei cittadini. Solo per fare un esempio pratico, chi, in Italia ha sentito mai parlare di elezioni dei Com.It.Es.? Pochi eletti o addetti ai lavori. Eppure, visto che è un momento elettorale importante, se è vero come è vero che l'Italia fuori dai confini è veramente parte del Paese, il tema dovrebbe far parte di un'informazione di ritorno.

*Abbiamo più volte parlato della necessità di migliorare il **ritorno informativo dall'estero verso l'Italia**. Questo aspetto è particolarmente importante oggi, quando la mobilità coinvolge fasce*

sempre più ampie della popolazione e quando il dibattito nazionale rischia di occuparsi degli italiani all'estero soltanto in occasione di paventati brogli alle elezioni, delle riforme legislative o di singole emergenze.
Su questo tema ritengo utile valutare da qui a fine novembre, un ordine del giorno anche su questo argomento, che chieda al Governo una ricognizione dell'offerta informativa pubblica rivolta agli italiani all'estero, l'individuazione delle principali criticità e soprattutto un confronto con il CGIE sulle possibili iniziative di miglioramento. L'obiettivo non dovrebbe essere quello di formulare una rivendicazione generica, ma di avviare un percorso che consenta di definire priorità, strumenti e risultati attesi. Sicuramente il *focus* che abbiamo previsto in Plenaria su questo tema è un passo importante proprio in questa direzione.

5. I Consiglieri di nomina governativa: una componente che deve saper collegare i bisogni con le istituzioni e con il CGIE

La specificità della nostra componente è anche quella di poter contribuire a costruire un rapporto diretto tra il CGIE e le istituzioni italiane, mettendo a disposizione esperienze, competenze e relazioni.
Nelle riunioni precedenti abbiamo sperimentato il confronto con Parlamentari di orientamenti diversi su temi quali cittadinanza, mobilità, IMU, scuola e incentivi al rientro, insegnamento della storia dell'emigrazione. Abbiamo sostenuto l'esigenza di collegare le politiche per gli italiani all'estero alle questioni più generali dello sviluppo nazionale.
Credo che questo metodo debba essere confermato. La nostra funzione non è sostituirci al Comitato di Presidenza o alle Commissioni tematiche, ma contribuire al loro lavoro, individuando interlocutori, raccogliendo elementi utili, favorendo il confronto e trasformando le criticità segnalate dalle comunità in proposte realizzabili.
*La collaborazione con il **CNEL**, con il **Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana** e, più recentemente, con **AICCRE** offre occasioni importanti per collegare la diaspora alle politiche del lavoro, ai territori, alla memoria migratoria e alle reti istituzionali europee.*
*In questo contesto, anche il progetto **Europa in Movimento** merita di essere mantenuto all'attenzione del Consiglio, verificando quali lacune di coordinamento esistano nelle politiche europee per i cittadini mobili e quale contributo concreto possa offrire una nuova iniziativa istituzionale.*

6. Gli ordini del giorno: poche priorità, impegni verificabili

Arriviamo così al punto più operativo della nostra riunione. Abbiamo a disposizione un lasso di tempo adeguato per ragionare, da qui a fine novembre, su un ventaglio ampio di possibili ordini del giorno da presentare in Plenaria. Potremmo mettere tutte le questioni sul tappeto (quelle elaborate anche in questa relazione e quelle che scaturiranno dalla riflessione dei singoli consiglieri nella discussione) e poi fare una scelta sulla base delle priorità sulle quali sia possibile ottenere un risultato riconoscibile, distinguendo tra richieste di aggiornamento, proposte di intervento e questioni di carattere strategico.
Alternativamente, si potrà decidere di delegare i nostri temi e intendimenti a un documento a disposizione dell'Assemblea e del CdP, affidando alle Commissioni tematiche il compito di tradurli in odg, ovvero al CdP con l'invito a riportare tutto questo, come meglio crede, alla politica e all'Amministrazione.
Propongo di sottoporre alla discussione dei Consiglieri almeno questi ambiti: alcuni sono quelli che sono stati già sviluppati al punto 3 e al punto 4 di questa relazione e cioè:

1. ***partecipazione democratica e rappresentanza**: elezioni dei Com.It.Es., riforma elettorale e rafforzamento degli organismi di rappresentanza;*

2. ***informazione per gli italiani all'estero****: servizio pubblico, pluralismo dell'informazione e rafforzamento dell'informazione di ritorno;*
3. ***servizi consolari e tutela dei diritti****: qualità dei servizi, digitalizzazione, assistenza ai connazionali e coordinamento previdenziale e sociale;*
4. ***cittadinanza e cittadinanza consapevole****: effetti della riforma, uniformità applicativa e rapporto con le nuove generazioni.*

A questi, propongo che siano aggiunti i seguenti:

5. ***nuova mobilità, incentivi di rientro e sviluppo dato dalle potenzialità della diaspora****: una* ***strategia nazionale*** *che valorizzi le competenze degli italiani nel mondo, affronti le cause strutturali della partenza ma sfrutti anche l'opportunità della diaspora sul piano della Internazionalizzazione, del* soft power*. Pochi Paesi possono vantare una diaspora come la nostra che non è un problema bensì una potenzialità;*
6. ***lingua, cultura e risorse****: continuità dei finanziamenti, semplificazione delle procedure per gli enti gestori e coinvolgimento delle comunità;*
7. ***monitoraggio degli impegni****: un sistema che consenta al CGIE di conoscere il seguito dato agli ordini del giorno approvati e di valutare i risultati conseguiti.*

A questi punti potranno aggiungersi tutti quelli che emergeranno dalla discussione che potrà proseguire anche online*, nelle prossime settimane, oltre quindi i tempi limitati della nostra riunione odierna. Per ciascuna proposte dovremmo chiederci: quale problema concreto affronta? Quale amministrazione è competente? Che cosa chiediamo esattamente al Governo o al Parlamento? Quale risultato potremo verificare? Questi criteri ci aiuterebbero a trasformare gli ordini del giorno in strumenti effettivi di interlocuzione istituzionale.*

7. La Plenaria di novembre: un bilancio e una prospettiva

La prossima Assemblea plenaria dovrà quindi consentire al Consiglio di fare sintesi del lavoro svolto e di indicare le priorità che meritano continuità o un'attenzione nuova.

Come già detto, credo che la nostra componente possa contribuire a questo bilancio con una riflessione di fondo: ***gli italiani all'estero non possono essere considerati soltanto destinatari di servizi o interlocutori da coinvolgere in occasione delle consultazioni elettorali. Sono una parte integrante della società italiana, anche quando vivono e lavorano fuori dai confini nazionali****.*

Le politiche per le comunità all'estero devono pertanto essere parte delle politiche del Paese: per i diritti, la demografia, il lavoro, la cultura, l'internazionalizzazione e la qualità della democrazia e il CGIE può contribuire a questa prospettiva se riesce a rafforzare la propria capacità di proposta, a consolidare le relazioni istituzionali e a seguire con continuità il percorso degli impegni assunti.

Nello specifico, come componente di nomina governativa sarebbe importante che ***lasciassimo alla Plenaria non soltanto il resoconto di ciò che abbiamo fatto, ma alcune indicazioni concrete su ciò che il CGIE ritiene necessario fare nel futuro****.*

Con questo spirito, apro la discussione dando previamente la parola a Giangi Cretti, rappresentante FUSIE e Presidente della I Commissione".

Giangi CRETTI ricorda in primo luogo che in occasione dell'ultima Assemblea plenaria aveva lanciato l'idea che il CGIE riflettesse, prima della fine dell'attuale Consiliatura, sulle modalità secondo le quali la comunicazione e l'informazione sono andate evolvendosi e sulle prospettive del settore. Le dinamiche del Consiglio Generale hanno imposto di organizzare l'evento non più come a sé stante, bensì frazionandolo in momenti diversi, sempre come parte integrante dell'assise. Si è ora in attesa del benestare del CdP e al contempo si sta riflettendo

sull'impostazione dei lavori. Successivamente se ne discuterà in sede di I Commissione tematica e si darà concretezza ai vari momenti strutturati secondo i quali si dipanerà l'evento.
Specifica quindi che al momento si è ipotizzato di sfruttare la fase delle riunioni delle Commissioni tematiche per far sì che quella della I Commissione non costituisca solo una riflessione interna, ma venga dedicata a una serie di incontri di natura istituzionale, anche con addetti ai lavori, in merito a tematiche connesse alla trasformazione delle comunità italiane all'estero: il progetto prevede almeno quattro relatori che si confrontano con un pubblico di esperti del settore (componenti della I Commissione tematica e del CGIE interessati, nonché operatori, possibilmente anche dall'estero) per giungere a una sintesi di quanto emerso e poi al momento plenario il pomeriggio dello stesso giorno, in cui si svolgerà la fase delle relazioni che delineano la storia, l'attualità e gli scenari futuri del settore.
Precisa altresì che obiettivo di tale attività è far scaturire una serie di elementi quale lascito per le Consiliature successive, per far sì che la comunicazione costituisca sempre più una modalità di partecipazione alla costruzione della cittadinanza all'estero e alla vita democratica del Paese.
Conclude informando che per il tramite della Segretaria generale sono state invitate le istituzioni: non soltanto i funzionari, ma anche il sottosegretario Barachini, il quale pare abbia assicurato la propria partecipazione, e che tutte le risultanze saranno presentate all'Assemblea plenaria nel corso dell'ultima giornata di lavori.

Il **PRESIDENTE** conferma che la questione è all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato di Presidenza, che si svolgerà domani. Evidenzia altresì che il progetto testé illustrato dal presidente Cretti scaturisce anche dal Gruppo di nomina governativa, composta da rappresentanti di tante istanze.

Gianluigi FERRETTI si congratula con l'iniziativa testé illustrata dal presidente Cretti, di cui condivide l'impostazione e si dichiara disponibile a fornire il proprio contributo.
Concorda altresì con il contenuto del "lungo monologo" del Presidente, rispetto al quale non solleva alcuna osservazione.
Si dichiara infine favorevole a presentare all'Assemblea plenaria eventuali ordini del giorno concordati in questa sede.

Filippo CIAVAGLIA, condividendo l'impostazione del Presidente, annuncia la prossima riunione della III Commissione tematica, che presiede, sui temi trattati nel corso della Consiliatura, da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea plenaria, e quelli da consegnare alle valutazioni del prossimo CGIE (legge sulla cittadinanza, riforma del Consiglio Generale). A tale ultimo riguardo, informa che sono stati individuati alcuni aspetti: il tema del rafforzamento della rappresentanza, che assume un particolare rilievo alla luce della riforma elettorale e quello della composizione, poiché è emersa l'esigenza di ridurre la componente di nomina governativa a favore degli eletti.
Propone quindi di presentare all'Assemblea plenaria tre ordini del giorno del Gruppo: il primo concernente la comunicazione istituzionale anche in Italia sulle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es.; il secondo riguardante l'opportunità di un maggiore coinvolgimento dei componenti del CGIE in occasione dei confronti con le Consulte regionali dell'emigrazione; queste dovrebbero costituire il momento centrale delle Assemblee plenarie in cui tracciare una linea d'azione nazionale alla quale sarebbero tutte tenute ad attenersi; il terzo in merito all'esigenza di informazione tempestiva e accesso ai dati durante le varie fasi delle consultazioni.

Pancrazio RAIMONDO ritiene opportuno che il CGIE vincoli a una procedura definita la risposta dell'Amministrazione agli ordini del giorno presentati. Al riguardo, evidenzia la necessità di approfondire la questione concernente la mobilità del lavoro, che ormai interessa oltre un milione di persone e costituisce un modo nuovo di sperimentare la propria attività anche presso più Paesi, ma che comporta problematiche specifiche (regimi fiscali, sicurezza sociale, diritto del lavoro, ecc.) di cui è necessario rendere edotta l'opinione pubblica.
Cita inoltre l'esempio della vicenda del tavolo interministeriale sul lavoro transfrontaliero, che in tre anni ha svolto soltanto due riunioni, non essendone stato neanche definito il regolamento, quando entro il 2027 a termini di legge dovrà esserne predisposto lo statuto.
Annuncia infine la presentazione di alcuni ordini del giorno tecnici in sede di Assemblea plenaria.

Alessandro BOCCALETTI sottolinea la forte criticità derivante dalla riduzione della componente di nomina governativa a favore di quella eletta, principalmente dai Com.It.Es., poiché questi ultimi sono espressione di meno del 2 percento degli aventi diritto; ritiene pertanto necessario, prima di procedere alla riforma del Consiglio Generale, provvedere alla sistemazione dei Comitati, che allo stato non sono rappresentativi. Al riguardo, ribadisce l'esigenza di disporre di dati dettagliati concernenti la partecipazione al voto ed evidenzia come le soglie previste per la presentazione delle liste siano molto penalizzanti.
Ritiene inoltre importante seguire gli indirizzi di Governo, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti procedurali, evidenziando come a oggi molti connazionali nel mondo siano sprovvisti della CIE.
In merito ai rapporti con le Consulte regionali dell'emigrazione, ritiene necessario realizzare un portale (possibilmente finanziato dalle Regioni stesse) che colleghi alle imprese i connazionali e gli italodiscendenti qualificati residenti all'estero.

Franco DOTOLO si dichiara preliminarmente d'accordo con le considerazioni espresse dal Presidente nella sua relazione introduttiva, esprimendo la sensazione che quella sugli ordini del giorno rischi di rivelarsi una discussione sterile dal momento che, salvo rare eccezioni, non si ha mai contezza dei seguiti degli atti approvati.
Considera inoltre di grande importanza l'annunciato convegno sull'informazione all'estero, auspicando che funga da ispirazione per il nuovo Consiglio Generale.

Daniele CARATELLI si associa alle considerazioni espresse dal consigliere Raimondo, manifestando senso di frustrazione per il fatto che tanto impegno in Italia e all'estero non venga tenuto nel debito conto. Esprime l'avviso secondo il quale sarebbe necessario individuare una figura che rappresenta il CGIE presso il Parlamento, o almeno fare in modo che venga maggiormente ascoltato.

Dalla discussione testé svolta, il **PRESIDENTE** evince la necessità di superare il forte sentimento di frustrazione emerso da più interventi, che da sempre pervade i componenti del Consiglio Generale, la quale spesso può sentirsi marginalizzato nel contesto istituzionale. Evidenzia infatti che, malgrado le prerogative del CGIE siano notevoli, non altrettanto può dirsi della sua capacità di incidere, sebbene nell'attuale Consiliatura si siano potuti registrare notevoli progressi in tal senso anche in termini di risultati. Al riguardo, esprime l'avviso secondo cui è necessario migliorare la comunicazione interna.
Ricorda inoltre che la III Commissione tematica è stata incaricata di proporre talune linee di riforma, che il Gruppo dei Consiglieri di nomina governativa può valorizzare anche proponendo

integrazioni, ad esempio in merito alla stabilizzazione dei finanziamenti di Com.It.Es. e CGIE. Potrà essere interessante anche supportare le iniziative di altre Commissioni tematiche rispetto a ulteriori argomenti quali la reintroduzione della tutela previdenziale e indennità di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, o la portabilità dei diritti; altri potranno essere proposti direttamente dal Gruppo, il quale è composto da rappresentanti di organizzazioni.
Non registrando ulteriori richieste di intervento, dichiara infine conclusa la riunione del Gruppo dei Consiglieri di nomina governativa.

I lavori terminano alle ore 18:35